

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 83 (2011)
Heft: 1

Artikel: Esercito e milizia : il punto di vista di un rappresentante dell'economia
Autor: Netzer, Marco / Albrici, Augusto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283844>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Esercito e milizia. Il punto di vista di un rappresentante dell'economia

TESTO COLONNELLO SMG MARCO NETZER, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ TICINESE DEGLI UFFICIALI

TRADUZIONE DAL TESTO IN TEDESCO COLONNELLO SMG PIER AUGUSTO ALBRICI



col SMG Marco Netzer

Milizia volontaria, militari in ferma continuata e esercito di professione vengono vantati come nuova ricetta e come modello che dovrebbe sostituire il sistema di milizia, di tipica impronta svizzera, strettamente collegato all'obbligo militare. Effettivamente esistono diversi fattori che parlano a favore di un cambiamento di rotta: lo sviluppo demografico, i cambiamenti della società, dell'economia e della tecnologia e non da ultimo la tendenziale diminuita disponibilità del cittadino di impegnarsi per e nell'esercito. In numerosi contributi ci si lamenta di questa evoluzione quali: la diminuita identificazione del cittadino con il suo esercito, la scemata disponibilità all'obbligo di servire e una certa paura di accettare le speciali esigenze del servizio militare.

Dalla mia personale esperienza si può pure confermare che gli sviluppi attuali si riconoscono in quanto indicano che anche per il futuro possiamo continuare a basarci sulla nostra milizia: l'impegno individuale di molti giovani astretti al servizio è, come prima, sempre presente. La disponibilità ad assumere responsabilità nell'ambito dell'istruzione militare e dell'avanzamento è di nuovo in aumento e la disponibilità dell'economia di favorire la carriera militare è senz'altro presente. È pure da sottolineare l'impegno di parecchie associazioni per le attività fuori servizio, che nello stretto senso del carattere di milizia, contribuiscono a stabilirne il legame e provvedono a garantirne una certa continuità.

Del valore dell'esercito per assicurare il benessere della Svizzera

La Svizzera dipende, nel suo complesso esistenziale, dall'estero: mancanza di materie prime, approvvigionamento energetico vulnerabile, perfino per il rifornimento di generi alimentari ed è tributaria allo stesso per la sicurezza. Sicurezza non è però qualcosa di ovvio. Deve essere preparata accuratamente, curata e sempre mantenuta anche per il futuro. Sicurezza è un fattore decisivo per il nostro paese, senza il quale, nel passato così come nel futuro, le nostre imprese non avrebbero successo.

Di questo stato ne sono testimoni una sempre prospera economia con imprese orientate e ben integrate internazionalmente e come sempre un'intatta attrattività della Svizzera per talenti, investitori, forze lavorative e turisti.

Dal 1990 la Svizzera è uno dei cinque stati più globalizzati del mondo e come investitori le nostre imprese guadagnano all'estero sempre più importanza nell'ambito del capitale, delle merci e delle prestazioni di servizio. Gli Svizzeri che si trattengono spesso all'estero possono constatare che la sicurezza e la stabilità della Svizzera favoriscono la nostra piazza. Il marchio "Swissness" viene notevolmente rinforzato e quindi, come prima, godono di grande considerazione. Tutto questo si pone purtroppo in contrasto con la situazione all'interno, così come viene descritta ogni giorno dai media. La nostra stabilità e la nostra sicurezza nel cuore dell'Europa non ha solo contribuito affinché la propria economia pubblica si sia potuta sviluppare in una misura tale da non temere confronti, ma è anche una colonna indispensabile per un positivo sviluppo futuro e per il mantenimento dei vantaggi attuali.

Dal 1990 la Svizzera è uno dei cinque stati più globalizzati del mondo

Le esperienze fatte dopo la crisi della finanza e dell'economia degli ultimi due anni hanno dimostrato come sviluppi globali possano avere pesanti conseguenze su un'economia pubblica interconnessa come quella della Svizzera. Non da ultimo a tutto ciò appartiene pure anche la garanzia di un esercito credibile, ben equipaggiato e pronto all'impiego. Indipendentemente dalle discussioni attuali e dalle controversie politiche riguardanti il Rapporto sulla politica di sicurezza e su quello sull'esercito, secondo il rapporto "Sicurezza 2010", recentemente pubblicato dall'Istituto di ricerca sulla politica di sicurezza della Scuola Politecnica

Federale, il 74% delle persone interrogate ritiene l'esercito indispensabile. Il 71% degli interrogati sostiene pur sempre l'esigenza che la Svizzera disponga di "un esercito ben equipaggiato e ben istruito". Questo maggioritario e positivo comportamento della popolazione si evidenzia pure nell'atteggiamento nei confronti delle spese militari e nell'accettazione di una carriera di milizia. Tutti segni che dimostrano come nella popolazione svizzera rimanga inalterata l'accettazione di un esercito credibile ed efficiente.

Purtroppo non è possibile ottenere la sicurezza a tariffa zero. Necessitiamo di avere consensi sugli obiettivi e strutture dei più importanti "produttori" di sicurezza e di ottenere il relativo impegno della popolazione nella politica e nell'esercito. Questo anche se la comprensione della comunità si limita soprattutto al suo semplice usufrutto, senza rendersi conto dei necessari investimenti e di tutte le condizioni generali. Infine non serve a nulla voler provvedere alla propria sicurezza nell'indipendenza e nella libertà – bisogna esserne capaci e saper pure agire di conseguenza. Per questo è indispensabile definire le necessarie condizioni



La sicurezza è un fattore determinante

quadro e mettere a disposizione i necessari mezzi finanziari.

L'esercito – ultimo strumento della politica di sicurezza

In seguito agli sviluppi demografici ed economici e quale logica conseguenza della ridotta minaccia militare convenzionale verificatesi nel settore dell'Europa centrale, anche l'esercito svizzero, in questi ultimi anni, si è di conseguenza dovuto riformare. Con la realizzazione di Esercito XXI si sono eliminati considerevoli punti deboli del vecchio apparato e attuati notevoli progressi, soprattutto nella capacità di reagire in modo rapido e flessibile a ogni possibile cambiamento di situazione. Gli effettivi e il numero dei corpi di truppa sono stati fortemente ridotti, i compiti dell'esercito si sono adattati alle nuove esigenze e, partendo dalla propria missione di base, sono stati ampliati. Il passo evolutivo

2008/2011 porterà ulteriori miglioramenti e eliminerà i punti deboli riconosciuti. In un complicato processo – non ancora concluso – in questi ultimi anni la Svizzera si è impegnata per una credibile politica di sicurezza e per altrettanto credibili strumenti politici relativi alla stessa. Durante le discussioni, quasi come un filo rosso, si manifestarono certe riserve nei confronti della collaborazione internazionale, nonostante l'appoggio del Consiglio

federale e della maggioranza dei partiti al concetto "Sicurezza grazie alla collaborazione"; timori per la perdita della neutralità e giustificate paure per l'indebolimento del concetto di milizia. Nonostante ciò si attribuì grande importanza al dialogo sulla politica di sicurezza. Da una parte perché la popolazione è stata regolarmente coinvolta a esprimersi sulle problematiche di questa politica e d'altro canto perché il cittadino conosce – secondo il suo proprio punto di vista - la forza e la debolezza delle stesse.

In tutta Europa, gli eserciti vengono massicciamente ridotti. Il 1. luglio 2010 la Svezia, quale membro dell'UE, ha abolito l'obbligo del servizio (la Germania lo ha solamente procrastinato, la Finlandia lo mantiene) e segue così la tendenza di realizzare un esercito più piccolo e più professionale. La somma a disposizione dei ministri della difesa è condizionata dalle misure di risparmio. Anche la Svizzera non poté e non può sottrarsi da questa evoluzione; lo fa già da 12 anni. Per le nazioni dell'occidente la problematica di una giusta scelta delle priorità nell'uso delle limitate risorse a disposizione per i compiti dello stato, sta in primo piano sull'agenda politica. Diverse urgenze, a seconda della connotazione politica, dei problemi legati all'ambiente, delle difficoltà economiche, delle spese per la previdenza sociale in aumento e di altri compiti, inducono, secondo l'orientamento politico, a scegliere altre priorità. Anche in Svizzera si conduce - con grande meticolosità - la discussione sulle limitate risorse e sul futuro dell'esercito. Una parziale sostituzione della flotta dei velivoli Tiger viene rimandata a media scadenza, il bilancio del DDPS viene ridotto e le modifiche assolutamente urgenti vengono rinviate a causa della mancanza di finanze. Tutti questi sviluppi sono da collegare – come già ricordato – alla non realistica imminente minaccia in Europa e allo sviluppo demografico. Questi cambiamenti hanno contribuito al fatto che l'esercito, in fasi successive, ha dovuto adeguarsi alle nuove realtà. Non solo si è dovuto pensare a un cambiamento dell'organizzazione, ma anche a una percezione differenziata del problema nei confronti dell'opinione pubblica. In particolare nel rispondere a questa domanda: quanto, anche in futuro, la sicurezza della Svizzera è dipendente dall'efficacia dell'esercito o, diversamente detto, quale funzione deve assumere in futuro l'esercito nel "Sistema di sicurezza svizzero" e quanto siamo disposti a contribuirne.

Le spese della Confederazione per la Difesa nazionale ammontarono, per l'anno 1990, a circa 6 miliardi di franchi. Nel 2009 erano scese a 4.5 miliardi. I mezzi e le risorse disponibili per il nostro esercito si sono, di conseguenza continuamente ridotti. Dall'anno 2000 la parte del prodotto interno lordo riservata all'esercito corrisponde allo 0.8%. Confrontata a quella dei nostri vicini e a quella dei paesi appartenenti alla NATO risulta essere nettamente minore. Inoltre i mezzi finanziari in continua diminuzione non poterono essere impiegati, così da costituire un notevole ristagno degli investimenti e una insana proroga delle spese per l'armamento a favore delle spese d'esercizio. Il risultato costituisce un grave sottofinanziamento che potrà avere delle serie conseguenze per l'esercito, in quanto compiti e mezzi non colimano, e pur essendo l'unico strumento impiegabile autonoma-



L'esercito quale elemento di riserva in caso di bisogno

mente purtroppo, è solo parzialmente pronto all'impiego. Questo problema non è quindi incombenza di singoli, impegna tutti. Non appartiene quindi unicamente all'esercito produrre sicurezza. Nel nostro paese l'esercito è solo un tassello del mosaico dei loro garanti. Polizia, pompieri, organizzazione sanitaria, aziende tecniche, protezione civile e Corpo delle guardie di confine sono giornalmente in servizio per la sicurezza della nostra popolazione. In questo contesto l'esercito è però l'unico elemento che può essere impiegato su tutto il territorio e che può intervenire, su ordine, con adeguate formazioni. Può agire aiutando, proteggendo o combattendo.

Il risultato costituisce un grave sottofinanziamento che potrà avere delle serie conseguenze.

Quello che nelle discussioni spesso si dimentica è il fatto che l'esercito di milizia è l'unica riserva di sicurezza del nostro paese. Di regola nel caso di gravi danni o di catastrofi le organizzazioni civili, dopo due giorni, necessitano di rinforzi. È perciò evidente che, in caso di bisogno e di necessità l'esercito venga chiamato quale aiuto e sostegno. E questo in ogni momento con circa 1000 uomini per giorno, anche durante i fine settimana e i periodi di vacanza. L'esercito è l'unico e l'ultimo strumento impiegabile autonomamente che lo Stato può impiegare, in caso di difesa o, altrimenti detto, l'unico mezzo del quale il Governo dispone direttamente. I rischi e le minacce non sono più gli stessi come negli anni delle ultime guerre mondiali o della guerra fredda. Il nostro Paese è però diventato più vulnerabile.

L'interconnessione globale, la dipendenza nei settori dell'approvigionamento energetico, del traffico, delle informazioni e delle comunicazioni, del movimento del capitale, dei prodotti e delle prestazioni di servizio sono diventati indubbiamente il punto debole della moderna economia pubblica. Siamo obbligati a uno scambio senza intralci. Senza di esso non esiste progresso alcuno, nessun rinnovamento, nessun futuro. Per assicurare queste condizioni quadro in caso di bisogno, necessitiamo di una riserva che ci permetta di agire rapidamente e anche per lungo tempo. Affinché lo si possa fare ci serve un esercito indipendente, bene equipaggiato, adeguato alle proprie necessità, in grado, in caso di bisogno, di proteggere efficacemente il territorio e la popolazione, prestare aiuto e attivamente difenderlo. L'esercito si deve preparare per il caso più pericoloso che deve, alla fin

fine, saper gestire autonomamente.

Di conseguenza, quale altamente efficiente, versatile nell'impiego, condotto in modo professionale e ottimamente equipaggiato, rimane l'ultimo strumento di sicurezza nelle mani dello stato.

Come per altri valori e investimenti nell'ambito dell'infrastruttura sociale ed economica, anche per la sicurezza e la stabilità deve essere pagato un premio assicurativo. Quanto il nostro Stato, basandosi sul modello svizzero di milizia, è disposto a investire, lo decidono i cittadini aventi diritto al voto e il parlamento definendo pure le priorità e l'importanza che vogliono dare alla sicurezza.

L'esercito di milizia deve adattarsi alle esigenze del piccolo stato

L'obbligo di prestare servizio militare costituisce pur sempre il fondamento del nostro esercito di milizia, nel quale il libero cittadino difende, quale soldato, il suo popolo e il suo paese. L'obiettivo da raggiungere è quello di essere condotto professionalmente, di disporre di un equipaggiamento ottimale e di essere e rimanere altamente efficiente, condotto e sostenuto da ufficiali coscienti delle proprie responsabilità. Per tutto questo abbiamo bisogno di un esercito di milizia. Non per essere fine a se stesso ma per essere impiegato a favore delle sicurezza del nostro paese. Una piccola nazione, come la Svizzera dipende, per la realizzazione di missioni pubbliche, dall'impegno personale, dal lavoro accessorio e dall'impiego limitato nel tempo di cittadine e cittadini; l'esercito ne rappresenta un esempio. Solo in questo modo può approfittare delle capacità civili e dell'esperienza di vita dei cittadini. È inoltre chiaro che per un piccolo stato neutrale, un esercito di milizia presenta le migliori premesse per essere efficace anche in momenti di situazioni inaspettate e non prevedibili. Ogni altra forma dell'esercito o non è preparata o è troppo cara.

L'esercito di milizia costa, anche considerando le spese indirette, meno di un esercito di professione. Esso permette di integrare direttamente il cittadino in compiti centrali dello stato e si preoccupa di ottenere un forte legame tra esercito e popolo, al di là di tutte le culture e gruppi di popolazione. Il principio di milizia ha marcato la vita sociale, politica e militare del nostro paese ed è senza dubbio un fattore di successo per la Svizzera. È responsabile per aver creato per le cittadine e cittadini un vasto e diretto orizzonte di esperienze e per aver sviluppato la disponibilità ad assumere delle responsabilità. Non si possono pagare i soldati e i quadri che offrono le loro prestazioni a favore della sicurezza, della libertà e dello stato sociale.

Le esperienze degli ultimi anni hanno sempre più dimostrato che la milizia nell'esercito è sempre stata all'altezza della situazione: sia in impieghi di aiuto in caso di catastrofi, sia in compiti di sorveglianza e di assistenza durante i campionati mondiali di calcio, i vertici del G8, del forum economico o del vertice della francofonia. L'impegno personale del cittadino costituisce un contributo essenziale per le missioni a favore della nostra comunità; il suo contributo è importante e non può essere pagato con denaro. È sempre richiesta la disponibilità per l'impegno, sotto la forma

del servizio militare, a favore della comunità, che viene fornita fintanto che la legittimità del servizio militare, vale a dire fino a quando esiste una giusta esecuzione dell'obbligo di servire. Oltre a questo si premette che un esercito moderno, anche in futuro, deve basarsi sulle particolari capacità della milizia. In particolare su uomini e donne ampiamente istruiti, che possono essere impiegati in modo versatile e che sono pronti e capaci di impiegare puntualmente le loro conoscenze e capacità. Questa situazione favorisce un particolare scambio di esperienze che non si verifica in altri sistemi.

L'esercito di milizia è attivo ed efficiente anche in futuro

L'impegno personale in scuole e corsi è evidente, il sostegno da parte dell'economia è (di nuovo aumentato) presente e le attività delle associazioni fuori servizio sono varie.

L'impegno individuale, lo stimolo personale e la motivazione a prestare servizio militare, per i servizi di avanzamento, per l'impiego quale comandante o ufficiale di stato maggiore, sono anche oggi valutati soggettivamente in modo molto diverso. Lo stimolo per una nuova sfida, la sensazione, a seconda delle capacità, di poter assumere ulteriori responsabilità o la decisione di voler mettere a disposizione, anche in servizio militare, il proprio meglio, influenzano la decisione individuale.

Motivante è pure, quando assieme a una adeguata infrastruttura e una efficiente attrezzatura nelle scuole e nei corsi, viene anche offerta una istruzione basata sulla realtà. Da questo ne deriva la soddisfazione e la motivazione degli appartenenti all'esercito per l'adempimento dei compiti. Specialmente riguardo a impieghi all'estero può per esempio aiutare, oltre ad attrattivi programmi di istruzione, il computo dei giorni prestati sul conto delle normali prestazioni di servizio.

Competenza e credibilità nell'istruzione rappresentano, a nostro avviso, la più forte motivazione per persone giovani, ambiziose e determinate. Fondamentalmente anche oggi gli appartenenti all'esercito sono motivati, pronti alle prestazioni; vogliono essere stimolati e accettano in buona parte anche momentanei svantaggi legati alla propria formazione professionale.



Milizia al lavoro

L'impiego di moderni mezzi per l'istruzione come per esempio i simulatori, che consentono un'istruzione dinamica e interattiva e che permettono una valutazione oggettiva dei risultati raggiunti, sono anche grandi motivatori e coerentemente promuovono un dinamico processo di apprendimento. È quindi estremamente importante, considerare questi mezzi nel loro insieme e tenere in considerazione adattamenti per gli altri metodi d'istruzione, rispettivamente per il modello delle prestazioni di servizio.

Bisogna inoltre costatare che il passaggio a una istruzione orientata in funzione dell'impiego ha generato effetti positivi: impieghi di sicurezza, come per esempio durante il forum economico di Davos, hanno dimostrato che i soldati hanno riconosciuto molto volentieri che il loro impiego era essenziale e importante per l'immagine della Svizzera nel contesto internazionale. L'impegno e la motivazione sono stati apprezzati in modo molto positivo e questo non solo negli ambienti militari.

Sostegno dell'economia

I tempi in cui i capi delle imprese prestavano per settimane servizio militare assieme a parte dei loro quadri, appartengono probabilmente e giustamente al passato. Oggi le imprese sono diventate internazionali. Le esigenze richieste alle classi dirigenti riguardanti gli affari del giorno sono sostanzialmente cambiate. Il valore delle complesse conoscenze apprese e consolidate in servizio militare e che poteva servire per avere dei vantaggi nella carriera civile, viene posto in dubbio. Non si deve pure dimenticare

MONN
www.monn.com

Bellinzona

Basilea

Chiasso

Locarno

Lugano

care che ancora oggi migliaia di ufficiali, a tutti i livelli del nostro mondo imprenditoriale, assumono compiti di grande responsabilità, che favoriscono i buoni rapporti interpersonali senza dover partecipare a lunghi esercizi settimanali.

Decisiva per la motivazione alle prestazioni nell'esercito, come del resto per tutte le altre prestazioni volontarie, è la convinzione di lavorare per una buona causa. Come pure di realizzare un ragionevole rapporto tra i costi e i profitti rapportati al bilancio del proprio stimolo personale e la possibilità di conciliare ragionevolmente i più importanti elementi quali la famiglia, la professione, il militare e la salute. Si tratta perciò di mantenere e di migliorare queste condizioni quadro. Gente che s'impegna è da ragionevolmente premiare e sostenerne con facilitazioni.

Importanti per l'economia e la società rimangono sicuramente la formazione e l'esperienza che i quadri dell'esercito apportano alla condotta: dagli elementari principi CCC della condotta (Comandare, Controllare, Correggere) alla corretta preparazione del lavoro per un programma di istruzione, fino alla complessa programmazione dei processi di azioni di pianificazione e di condotta delle Grandi Unità. Gli eserciti, e questo non è una nuova scoperta, sono e rimangono laboratori per lo sviluppo di efficienti ed efficaci metodi di condotta.

Interessante è costatare che da più parti, dopo la crisi dell'economia, sono stati evidenziati gli aspetti etici del servizio militare, un servizio a favore della comunità e dello Stato. Un impegno per la società che, come una boccata di aria fresca, si allontana dalla diffusa mentalità dell'ottimizzazione personale.

Non sono infine da sottovalutare anche i positivi effetti sullo sviluppo della personalità dei giovani ufficiali e sottufficiali che, in servizio militare, possono beneficiare dei primi successi e delle prime esperienze nel campo della condotta. In generale possiamo costatare che l'amministrazione e l'industria privata riconoscono di nuovo e sempre più il valore aggiunto di una istruzione e di una esperienza militare. Lo si può anche dedurre dal successo ottenuto dai corsi organizzati per l'istruzione superiore dei quadri dell'esercito (HKA) a favore dell'economia privata e del diritto pubblico. Corsi come "Transfer" o convegni sul tema "Il valore aggiunto della formazione militare sulla condotta a favore dei quadri che lavorano nell'economia", hanno riscosso grandi consensi.

Attività delle Associazioni fuori servizio

Uno sguardo sui diversi siti Web delle Associazioni fuori servizio, dimostra chiaramente che anche oggi si sta compiendo un eccellente lavoro. Le numerose società militari di milizia che, quali partner fedeli, attenti e critici accompagnano gli sviluppi che interessano in ogni campo l'esercito, apportano, come sempre, un importante sostegno. Le diverse società militari e di ufficiali assumono un ruolo importante nel migliorare la collaborazione con l'economia e, quali partner e appartenenti al nostro sistema di milizia, partecipano in modo importante alla formazione delle opinioni e al sostegno delle autorità e dell'economia. Sono

l'espressione del carattere di milizia del nostro esercito, nelle quali s'incontrano giovani, attivi e veterani per discutere di esperienze vissute in servizio militare e nella professione, assicurando così una certa continuità interdisciplinare e un fruttuoso scambio di opinioni.

Le Associazioni fuori servizio costituiscono, in questo senso, il legame più importante tra l'esercito e la società. Al contrario per i partiti politici la politica di sicurezza sembra non più godere di quei valori che si dovrebbe effettivamente meritare.

Le Associazioni fuori servizio sostengono la formazione di opinioni politiche, la diffusione di informazioni sull'esercito e si preoccupano affinché importanti temi come stimolare l'avanzamento, favorire il rinnovamento dell'equipaggiamento ecc. vengano ampiamente discussi. Curano anche parecchi contatti internazionali, che vengono molte volte trascurati dalla politica estera ufficiale. L'esercito svizzero rappresenta un investimento a lungo termine a favore della nostra sicurezza. Il suo valore non si misura solamente considerando quanto costa. Si tratta di conservare valori di importanza generale quali: camerateria, coscienziosità, senso del dovere e della responsabilità, impegno, precisione, modestia, tolleranza, volontà di resistenza e perseveranza. Il nostro sistema di milizia è la struttura giusta per la Svizzera. Gente di tutti gli stati sociali e professioni, di tutte le parti del paese e gruppi linguistici si trovano assieme per apportare un contributo alla sicurezza del nostro paese. In questo senso il servizio nell'esercito assume un'eminente funzione sociale.

Un paese in cui si possono sviluppare libertà e imprenditoria, deve anche, se necessario, potersi difendere. La Svizzera, quale piccolo stato nel cuore dell'Europa, necessita dunque di un esercito di milizia indipendente, bene istruito ed equipaggiato, in grado di garantire la sicurezza interna e esterna. L'esercito di milizia vive sulla premessa che ogni singolo presta il suo proprio contributo. Questi principi di solidarietà devono essere rafforzati sotto la forma della mentalità di milizia e dell'esercito di milizia per una Svizzera libera e sicura. Non esiste una valida alternativa a un esercito di milizia ben equipaggiato e istruito che di regola prepara molti giovani svizzeri ai compiti militari e che quindi non necessita che di pochi membri continuamente in servizio. Grazie alle capacità dell'esercito, nell'ambito della propria missione, di essere impiegato in missioni all'estero, di intervenire in aiuto in caso di catastrofi, di poter garantire la sicurezza o altri importanti servizi, lo stesso rende un indispensabile e non delegabile servizio a favore del nostro paese. L'esercito di milizia rappresenta una valida risposta alle minacce presenti e future nell'ambito delle missioni conferitigli dalla Costituzione. ■